

DOSSIER 2025

Ascoltami per aiutarmi

Ascolto, segnalazione e tutela contro l'abuso
sessuale sui minori

2025

Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS

Indice

Sintesi dei contenuti	2
1 Perché questo dossier, perché ora	4
1.1 Il senso pubblico del dossier	4
1.2 Pedofilia, pedopornografia e CSAM: il perimetro del dossier	5
2 Un fenomeno globale, una risposta concreta	6
2.1 Quanto è esteso il fenomeno oggi	6
2.2 Perché servono ascolto, tutela e intervento operativo	8
2.3 Telefono Azzurro nella filiera della protezione	9
3 Tra emersione, emergenza e contrasto: cosa mostrano i dati del 2025	11
3.1 Il 114 Emergenza Infanzia: quando il rischio richiede attivazione immediata	11
3.2 La linea 1.96.96: quando il rischio viene raccontato	13
3.3 Trusted Flagger: quando il contenuto viene intercettato	15
3.4 Dall'emergenza alla parola, fino al contenuto: tre ingressi nella stessa filiera di tutela	16
4 Dall'emersione alla tutela: le implicazioni finali	19
4.1 L'ascolto come infrastruttura di protezione	19
4.2 Emergenza, ascolto e contrasto come architettura unitaria di tutela	19
4.3 Accesso all'aiuto: il diritto a un contatto protetto	20
4.4 Priorità per istituzioni, piattaforme e comunità educante	21
Crediti	25

Sintesi dei contenuti

Una chiave di lettura integrata

- Questo dossier legge in modo integrato i fenomeni della pedofilia, della pedopornografia e del Child Sexual Abuse Material (CSAM), collocandoli dentro una cornice più ampia di abuso sessuale, sfruttamento e violenza contro i minori nelle loro forme offline e online.
- Il punto di vista adottato non è solo descrittivo: il dossier mette in relazione linguaggio, dimensione del fenomeno, difficoltà di emersione del rischio e strumenti concreti di tutela.
- In questa prospettiva, Telefono Azzurro viene considerato come parte di una filiera di protezione che tiene insieme ascolto, orientamento, emergenza, segnalazione e contrasto operativo.

Il percorso del dossier

- Una prima sezione dedicata a **perché questo dossier, perché ora**, al significato pubblico della Giornata e al perimetro concettuale dei fenomeni trattati, con attenzione ai termini CSAM, CSEM, OCSEA, grooming e sextortion;
- Una seconda sezione dedicata a **come il fenomeno si colloca nel quadro italiano, europeo e internazionale**, con riferimenti alla letteratura scientifica, ai principali sistemi di monitoraggio e segnalazione e all'evoluzione dei rischi nell'ambiente digitale, senza separare la violenza sessuale online dalla sua continuità con i contesti offline;
- Una terza sezione dedicata a **cosa mostrano i dati del 2025**, mettendo in relazione il quadro Childlight per l'Europa occidentale con i dati del 114 Emergenza Infanzia, della linea 1.96.96 e del servizio Trusted Flagger;
- Una sezione conclusiva dedicata a **dall'emersione alla tutela**, in cui vengono richiamate le implicazioni istituzionali e operative del dossier: il valore dell'ascolto, il ruolo dell'emergenza, il diritto a un contatto protetto e le priorità per istituzioni, piattaforme e comunità educante.

Messaggi di fondo

- La violenza sessuale contro bambini e adolescenti, nelle sue forme offline e online, è un fenomeno strutturale, non episodico, e richiede strumenti di risposta coordinati;
- Il linguaggio conta: usare termini più precisi come CSAM e OCSEA aiuta a descrivere meglio la natura abusiva e digitale dei fenomeni trattati, senza oscurare la continuità con l'abuso sessuale offline;
- I dati mostrano che i diversi servizi intercettano il fenomeno da punti di ingresso distinti ma complementari: il 114 coglie soprattutto la dimensione dell'emergenza e dell'attivazione tempestiva della tutela; la linea 1.96.96 intercetta la dimensione relazionale e narrata del rischio; il servizio Trusted Flagger intercetta la dimensione contenutistica e infrastrutturale della violenza online;
- Emergenza, ascolto e contrasto non sono funzioni separate, ma tre ingressi nella stessa filiera di tutela;

-
- La protezione dei minori include anche la possibilità concreta di accedere a un canale di aiuto, soprattutto quando il rischio emerge dentro relazioni di prossimità, in contesti digitali o nell'intreccio tra offline e online.

1 Perché questo dossier, perché ora

La Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia non può essere letta come un passaggio soltanto simbolico o commemorativo. È, più propriamente, un'occasione pubblica per riportare al centro una questione strutturale di tutela dei minori: la violenza sessuale, nelle sue forme offline e online, continua a colpire una quota molto ampia di bambine, bambini e adolescenti, spesso in modo sommerso, frammentato e difficile da far emergere. Le evidenze internazionali mostrano infatti che la violenza sessuale contro i minori non è un fenomeno marginale né residuale, ma una questione globale di salute pubblica, diritti dell'infanzia e protezione sociale ([World Health Organization, 2025](#); [UNICEF, 2024](#); [Fry et al., 2025](#)).

Il dossier assume come anno di riferimento il 2025, ultimo anno disponibile per una lettura completa dei dati. Il 2025 si colloca inoltre in una fase in cui la protezione dei minori online sta assumendo anche in Europa un profilo più definito sul piano regolatorio e operativo, come mostra il rafforzamento del meccanismo dei Trusted Flaggers previsto dal Digital Services Act e la sua applicazione concreta anche in Italia ([European Commission, 2026](#); [Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, 2025](#)). In questa prospettiva, il dossier adotta tre punti di osservazione complementari – ascolto, emergenza e segnalazione qualificata – per leggere come il rischio diventi parola, richiesta di aiuto, attivazione della tutela o contenuto da contrastare.

Di fronte a fenomeni come abuso sessuale, sfruttamento e diffusione di materiale illecito che coinvolge minori, non basta una logica solo repressiva o solo preventiva. Serve anche una infrastruttura di ascolto e di aggancio precoce, capace di rendere dicibile il rischio, di accompagnare la segnalazione e di connettere la parola del minore o dell'adulto di riferimento con una filiera di tutela effettiva. È in questo spazio che si colloca il lavoro di Telefono Azzurro, che affianca alla sensibilizzazione un'attività quotidiana di ascolto, orientamento, protezione e segnalazione ([Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS, 2026c,b](#)).

1.1 Il senso pubblico del dossier

La ragione di un dossier dedicato sta nella necessità di restituire unità a un tema che, nel dibattito pubblico, tende spesso a comparire in modo episodico: un fatto di cronaca, un'operazione di polizia, una discussione sulle piattaforme, un allarme legato a nuove tecnologie. In realtà, ciò che viene indicato con etichette come “pedofilia” o “pedopornografia” rinvia a una costellazione di condotte, dinamiche, vulnerabilità e conseguenze che richiede strumenti interpretativi più precisi e, insieme, una maggiore capacità istituzionale di risposta.

Questo è particolarmente vero oggi. La dimensione digitale non ha sostituito la violenza sessuale “offline”, che continua a prodursi in contesti familiari, di prossimità, cura, dipendenza e fiducia; più spesso, la dimensione digitale si intreccia con essa, ne amplia le possibilità di contatto, coercizione, documentazione, conservazione, circolazione e riattivazione, e può prolungarne gli effetti nel tempo ([UNICEF Data, n.d.](#); [Lanzarote Committee, 2025a](#); [Fry et al., 2025](#); [Kloess et al., 2014](#)). Le review più recenti sull'online child sexual exploitation and abuse (OCSEA) mostrano infatti che le tecnologie digitali hanno ampliato sia le occasioni di abuso sia la varietà delle forme in cui esso può manifestarsi: adescamento online (grooming), sextortion, abuso mediato da immagini, produzione e condivisione coercitiva di contenuti sessuali, esposizione forzata a contenuti sessuali, abuso live o in differita ([Fry et al., 2025](#); [Kloess et al., 2014](#)).

Per questa ragione, una lettura soltanto online del fenomeno sarebbe riduttiva, così come sarebbe insufficiente una lettura che non consideri la specificità della mediazione tecnologica. La prospettiva adottata è, quindi, quella di una questione di sistema: come rendere più riconoscibile il rischio, più

accessibile la richiesta di aiuto e più tempestiva la risposta.

1.2 Pedofilia, pedopornografia e CSAM: il perimetro del dossier

Nel linguaggio pubblico e istituzionale ricorrono spesso i termini pedofilia e pedopornografia. Ai fini di questo dossier, però, il nucleo centrale dell'attenzione è costituito dalle condotte di abuso sessuale, sfruttamento sessuale e produzione, detenzione, diffusione o circolazione di contenuti che rappresentano o alimentano l'abuso di minori.

Sul piano definitorio, l'Organizzazione Mondiale della Sanità considera abuso sessuale il coinvolgimento di un minore in attività sessuali che il minore non può comprendere pienamente, rispetto alle quali non può esprimere un consenso valido o per cui non è evolutivamente preparato ([World Health Organization, 2025](#)). Questa definizione ricolloca il tema dal lato della violazione subita dal minore e della responsabilità dell'adulto o di chi si trovi in una posizione di potere, fiducia o asimmetria. Vale tanto per le condotte che si producono in presenza quanto per quelle facilitate o mediate dalla tecnologia.

Per i contenuti, il dossier adotterà in modo preferenziale il termine CSAM (Child Sexual Abuse Material), oggi ampiamente raccomandato nelle linee guida terminologiche coordinate da ECPAT. Nella letteratura e nei documenti internazionali compare anche l'acronimo CSEM (Child Sexual Exploitation Material), mentre l'espressione "child pornography" viene sconsigliata perché rischia di attenuare la natura abusiva del contenuto e di evocare un'idea di consensualità incompatibile con la tutela dei minori ([ECPAT International, 2025](#)). La scelta del termine non è solo linguistica: orienta il modo in cui il fenomeno viene compreso, comunicato e contrastato.

Quando si guarda specificamente alla dimensione online, il perimetro si allarga ulteriormente. Accanto al CSAM e al CSEM, rientrano infatti nel campo dell'OCSEA pratiche diverse ma connesse, come l'adescamento online (Grooming), la sextortion, la richiesta o produzione coercitiva di immagini sessuali, il live streaming abuse e altre forme di abuso sessuale facilitate dalla tecnologia ([Fry et al., 2025](#); [Kloess et al., 2014](#)).

Questa attenzione al linguaggio è tanto più necessaria quanto più il fenomeno tende a restare sommerso. La letteratura scientifica mostra che la disclosure dell'abuso sessuale da parte di bambini e adolescenti è spesso ostacolata da paura, vergogna, senso di colpa, timore di non essere creduti o di provocare conseguenze peggiori; le review più recenti confermano che i processi di disclosure sono complessi, relazionali e fortemente condizionati dal contesto ([Abdul Latiff et al., 2024](#); [Morrison et al., 2018](#)). Nei contesti di prossimità e fiducia, inoltre, il riconoscimento del rischio può risultare ancora più difficile, perché il minore può dipendere affettivamente, materialmente o simbolicamente proprio dalla persona da cui dovrebbe essere protetto ([Lanzarote Committee, 2025a](#)).

Nel caso della violenza sessuale assistita o facilitata dalla tecnologia, queste difficoltà possono intensificarsi ulteriormente: una review sulle vittime di technology-assisted child sexual abuse (TA-CSA) documenta conseguenze emotive, psicologiche, fisiche e relazionali rilevanti, mentre studi qualitativi recenti mostrano che vergogna, colpa e paura sono tra le barriere più ricorrenti alla rivelazione ([Chauviré-Geib and Fegert, 2024](#); [Joleby et al., 2024](#)).

Per questo il dossier non guarda solo al danno già prodotto, ma anche alle condizioni che rendono possibile l'emersione del rischio. Tra queste condizioni rientra la disponibilità di canali accessibili di ascolto e segnalazione. In questa prospettiva, Telefono Azzurro mette a disposizione strumenti diversi ma complementari: la linea 1.96.96 per l'ascolto e l'orientamento, il 114 Emergenza Infanzia per le situazioni emergenziali che coinvolgono minori, e servizi dedicati alla segnalazione di contenuti illeciti o dannosi online ([Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS, 2026c,b](#); [114 Emergenza Infanzia, 2026a,b](#)).

2 Un fenomeno globale, una risposta concreta

Il quadro entro cui si collocano abuso sessuale di bambini e adolescenti, pedopornografia e CSAM è insieme globale e profondamente concreto. Globale, perché le tecnologie digitali hanno reso il fenomeno più transnazionale, più rapido e più persistente; concreto, perché l'abuso continua a prodursi dentro relazioni, contesti e traiettorie di vita ben reali, con effetti immediati e di lungo periodo sulla salute, sullo sviluppo e sulla sicurezza dei minori. Per questo la risposta non può essere solo normativa, né solo repressiva o educativa: deve essere composta da strumenti diversi e coordinati.

2.1 Quanto è esteso il fenomeno oggi

Le stime disponibili mostrano una scala del problema che impone prudenza nel linguaggio ma fermezza nell'azione. UNICEF ha recentemente richiamato il fatto che oltre 370 milioni di ragazze e donne nel mondo hanno subito stupro o aggressione sessuale prima dei 18 anni; includendo anche forme di violenza sessuale senza contatto, il numero sale a circa 650 milioni. La stessa fonte segnala inoltre che centinaia di milioni di ragazzi e uomini hanno vissuto esperienze di violenza sessuale nell'infanzia (UNICEF, 2024). Anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità mantiene un indicatore specifico sulla prevalenza lifetime dell'abuso sessuale infantile, riconoscendo il tema come componente strutturale della violenza contro i minori (World Health Organization, 2025).

Questi dati non autorizzano però una lettura che identifichi la violenza sessuale sui minori con la sola dimensione online. Le fonti istituzionali ricordano che la violenza contro bambini e adolescenti si produce in molti contesti – casa, scuola, comunità, ambienti digitali – e per opera di una pluralità di autori, spesso appartenenti alla sfera di prossimità del minore (UNICEF Data, n.d.). Proprio su questo punto, il Comitato di Lanzarote ha richiamato nel 2025 la centralità della protezione nel circle of trust, cioè entro relazioni familiari, di cura, di autorità o di fiducia nelle quali il rischio può risultare ancora più difficile da riconoscere, da nominare e da interrompere (Lanzarote Committee, 2025a).

Quando si guarda alla dimensione online, il quadro si fa ancora più evidente. La più ampia review sistematica e meta-analitica globale pubblicata di recente descrive l'online child sexual exploitation and abuse (OCSEA) come una questione di salute pubblica globale e stima, su ricordo dell'ultimo anno, prevalenze medie del 12,5% per le sollecitazioni sessuali online, del 12,6% per la ripresa, condivisione o esposizione non consensuale a immagini o video sessuali, del 4,7% per forme di sfruttamento sessuale online e del 3,5% per la sextortion (Fry et al., 2025). L'aumento degli spazi virtuali, infatti, facilita la produzione e la distribuzione di CSAM, rendendo più semplice da un lato stabilire un contatto con un utente minorenne e dall'altro accedere a contenuti illeciti su piattaforme e siti web (Leclerc et al., 2021). Questi dati non esauriscono il fenomeno, ma mostrano chiaramente che la violenza sessuale mediata dalla tecnologia non è periferica rispetto all'esperienza digitale dei minori.

Lo confermano anche i principali sistemi di monitoraggio e segnalazione. Nel 2024 la CyberTipline del NCMEC ha ricevuto 20,5 milioni di report di sospetto sfruttamento sessuale minorile; considerando l'aggiustamento per i report raggruppati, i casi incidenti separati riportati sono pari a 29,2 milioni (National Center for Missing & Exploited Children, 2025). Nello stesso anno, la rete globale INHOPE ha processato quasi 2,5 milioni di record sospetti di CSAM, pari a un incremento del 218% rispetto all'anno precedente (INHOPE, 2025). Sul piano europeo, Europol ha segnalato che il materiale sessuale auto-generato costituisce una quota significativa e crescente del CSAM rilevato online, elemento che richiama con forza il tema dell'adescamento, della coercizione e delle

vulnerabilità relazionali che precedono o accompagnano la produzione del materiale (Europol, 2024).

Tra i rischi che Europol identifica in relazione alla Child Sexual Exploitation, inoltre, uno dei principali è l'esistenza di reti peer-to-peer (P2P) e reti Darknet anonime, ambienti virtuali impiegati come piattaforme di accesso a CSAM e come strumenti di distribuzione di CSAM a fini non commerciali (Europol, n.d.). Con Darknet, infatti, si fa riferimento a una porzione del web a cui gli utenti accedono tramite browsers dedicati che consentono di navigare in maniera anonima. Proprio la percezione di anonimato e la possibilità di stabilire reti e contatti incentivano gli offenders a sfruttare le Darknet per perpetrare atti illeciti e discutere liberamente dei loro interessi sessuali (Europol, n.d.).

La disponibilità di ambienti virtuali per condividere CSAM si affianca poi al rapido sviluppo di strumenti tecnologici che possono essere impropriamente adoperati per creare contenuti abusivi. In questo senso, l'uso dell'Intelligenza Artificiale per generare o alterare contenuti allo scopo di produrre CSAM rappresenta un'ulteriore evoluzione qualitativa della minaccia. I dati più recenti della Internet Watch Foundation mostrano con particolare chiarezza questa accelerazione: nel 2025 l'organizzazione ha valutato complessivamente **8.029 immagini e video** generati artificialmente raffiguranti abusi sessuali realistici su minori, tra cui **3.443 video**, in aumento del **26.385%** rispetto ai **13** video rilevati nell'anno precedente (Internet Watch Foundation, 2026). Lo stesso rapporto segnala inoltre che il **65%** dei video (**2.233**) rientra nella **Category A**, la più grave, e che questo materiale è presente sia nel dark web sia su piattaforme commerciali del clear web (Internet Watch Foundation, 2026). La produzione artificiale di CSAM provoca un duplice danno: aumenta il volume di materiale in circolazione, complicando l'identificazione di vittime e offenders, e contribuisce alla sessualizzazione di bambini e adolescenti, anche se il materiale prodotto è totalmente sintetico e la vittima non è reale (Europol, 2024). Uno studio recente condotto su un campione di adulti che avevano precedentemente cercato o visualizzato CSAM ha rilevato che il 29% degli intervistati ha dichiarato di aver visualizzato CSAM generato dall'IA. Tuttavia, il 61% non era in grado di identificare correttamente contenuti realizzati da Intelligenza Artificiale, suggerendo una possibile sottostima della reale portata del fenomeno (Ofcom, 2026).

L'uso di immagini manipolate o generate artificialmente può, inoltre, intrecciarsi con dinamiche di sextortion, nelle quali il materiale viene utilizzato come strumento di coercizione economica o sessuale: per ottenere denaro, ulteriori immagini o video, oppure altre prestazioni sessualizzate sotto minaccia di diffusione. In questa prospettiva, i dati pubblicati nel 2025 da Internet Watch Foundation evidenziano come il 19% delle segnalazioni confermate di immagini di nudo o sessuali riguardanti bambini e adolescenti, inoltrate al servizio britannico Report Remove, coinvolgesse contenuti alterati o manipolati digitalmente, anche mediante l'impiego di sistemi di Intelligenza Artificiale o app di nudificazione (Internet Watch Foundation, 2025).

Nonostante le occorrenze di CSAM generato mediante Intelligenza Artificiale rappresentino oggi una quota marginale rispetto al totale, la rapidità con cui i modelli di IA evolvono, la loro accessibilità anche in assenza di competenze tecniche specialistiche e l'elevato grado di realismo dei contenuti creati evidenziano la necessità di non sottovalutare il fenomeno. Questo conferma come la componente tecnologica rappresenti oggi un fattore strutturale nell'evoluzione dei rischi che incidono sul benessere e sullo sviluppo di bambini e adolescenti: un fattore che richiede non solo una comprensione approfondita degli strumenti digitali suscettibili di uso improprio, ma anche l'adozione di strategie integrate, tempestive e adeguate per la prevenzione e la tutela dei minori.

Il dato sulle richieste di aiuto conferma che il bisogno di protezione è già ampiamente presente e cerca canali per esprimersi. Child Helpline International riporta che nel 2024 le helpline aderenti alla rete hanno ricevuto oltre 6,1 milioni di contatti, di cui circa 2,58 milioni classificati come counselling

contacts, cioè contatti in cui è stato fornito supporto diretto ([Child Helpline International, 2025](#)). Questo dato non misura da solo l'abuso sessuale, ma mostra quanto l'infrastruttura dell'ascolto sia già oggi uno snodo fondamentale del sistema di protezione.

Nel contesto italiano, l'attenzione istituzionale sul fenomeno si è rafforzata sia sul piano statistico sia su quello operativo. ISTAT ha dedicato nel 2025 un rapporto specifico alla violenza contro i minori a partire da accessi in pronto soccorso e ricoveri ospedalieri, segnalando l'esigenza di misurare meglio e più sistematicamente il fenomeno ([ISTAT, 2025](#)). Il report mostra inoltre che, tra gli accessi al pronto soccorso dei minori con diagnosi di violenza, la violenza sessuale costituisce per le femmine il principale ambito sia nella fascia 3–10 anni (**41,6%**) sia nella fascia 11–17 anni (**55,2%**), confermando la necessità di leggere il fenomeno anche a partire da indicatori sanitari e di emersione non limitati alle sole statistiche di reato ([ISTAT, 2025](#)). Sul versante della sicurezza e del contrasto, la Polizia Postale ha evidenziato nel proprio report 2024 l'aumento complessivo dell'attività del Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online e la persistente centralità di adescamento online e commercializzazione di materiale di sfruttamento sessuale dei minori ([Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica, 2025](#)). In parallelo, il più recente rapporto del Comitato di Lanzarote sulla raccolta dati osserva che molti Paesi continuano a fondare la comprensione del fenomeno soprattutto su dati crime-related, mentre una lettura più adeguata richiede fonti diversificate, inclusive di servizi, helpline, indagini e altre evidenze di settore ([Lanzarote Committee, 2025b](#)). Pur assumendo il 2025 come anno di riferimento del dossier, è utile segnalare che il quadro europeo più recente presenta anche elementi di discontinuità destinati a incidere sulle prospettive operative successive: il 26 marzo 2026 il Parlamento europeo ha respinto la proroga della deroga temporanea al regime ePrivacy per il rilevamento volontario di CSAM nelle comunicazioni interpersonali, e la disciplina transitoria prevista dal Regolamento (UE) 2021/1232 è giunta a scadenza il 3 aprile 2026 ([European Parliament, 2026](#); [European Union, 2021](#)). Questo passaggio non incide sul meccanismo dei Trusted Flaggers previsto dal Digital Services Act né sul trattamento dei contenuti sulle piattaforme di hosting, ma priva i fornitori di servizi di comunicazione interpersonale di una base giuridica armonizzata per il rilevamento volontario nelle comunicazioni private.

2.2 Perché servono ascolto, tutela e intervento operativo

Di fronte a un fenomeno così esteso, non basta affermare che servono più controlli o più sensibilizzazione. Serve comprendere perché abuso e sfruttamento sessuale dei minori richiedano anche dispositivi specifici di ascolto, emersione e attivazione. La prima ragione è clinica e psico-sociale: l'abuso sessuale in età evolutiva è associato a conseguenze profonde e multidimensionali. Una recente systematic review e meta-analysis mostra un'associazione robusta tra esperienze di child sexual abuse e psicopatologia adolescenziale; analogamente, le review dedicate al Disturbo Post-Traumatico da Stress (PTSD) confermano l'impatto traumatico particolarmente elevato di queste esperienze ([Hashim et al., 2025](#); [Alves et al., 2024](#)). L'abuso sessuale subito durante le fasi dell'infanzia e dell'adolescenza, infatti, è associato a conseguenze negative e comportamenti problematici in età adulta. Alcuni studi evidenziano una correlazione tra Child Sexual Abuse e disturbi depressivi e d'ansia ([Gardner et al., 2019](#)) e identificano l'abuso sessuale nella prima infanzia come un fattore di rischio significativo per i tentativi di suicidio ([Ng et al., 2018](#)). Quando l'abuso si intreccia con la realtà online, inoltre, la persistenza in rete di materiale a esso collegato, come video e immagini, può esacerbare gli effetti negativi nella vittima ([Leclerc et al., 2021](#)).

La seconda ragione riguarda la natura relazionale e processuale del fenomeno. Questo vale online, ma non solo. Le review sull'OCSEA mostrano che grooming, coercizione, ricatto, manipolazione e richiesta di immagini si sviluppano spesso lungo sequenze graduali, che rendono difficile per il minore

nominare precocemente il rischio come abuso (Kloess et al., 2014; Fry et al., 2025). Nei contesti di prossimità e fiducia, allo stesso modo, la dipendenza affettiva, l'autorità dell'adulto, la convivenza o il timore di rompere un equilibrio familiare possono ritardare il riconoscimento del pericolo e l'attivazione dell'aiuto (Lanzarote Committee, 2025a). Per questa ragione, l'identificazione del rischio richiede interlocutori competenti e canali a bassa soglia, capaci di accogliere anche segnali inizialmente incerti, frammentari o esitanti.

La terza ragione è legata alla disclosure. La letteratura mostra che parlare di abuso non è un atto automatico: è un processo complesso, spesso ritardato, influenzato da paura, vergogna, lealtà familiari, timore di colpevolizzazione o di perdita di controllo sulle conseguenze (Abdul Latiff et al., 2024; Morrison et al., 2018). Da qui l'importanza di strumenti che non si limitino a ricevere una denuncia formalizzata, ma rendano possibile un primo contatto protetto, competente e non giudicante.

Infine, ascolto e intervento operativo non sono alternative, ma parti della stessa filiera di tutela. La protezione efficace richiede almeno tre passaggi: la possibilità di far emergere il rischio, la capacità di leggerlo correttamente e la possibilità di attivare una risposta adeguata. Dove manca uno di questi tre elementi, il sistema si indebolisce: il rischio resta nascosto, viene sottovalutato oppure non trova un canale efficace per essere interrotto.

2.3 Telefono Azzurro nella filiera della protezione

È in questa architettura che il ruolo di Telefono Azzurro acquista rilievo. Sul piano istituzionale, la Fondazione si presenta come soggetto impegnato nella tutela dei diritti di bambini e adolescenti, nell'ascolto delle richieste di aiuto e nella costruzione di risposte concrete, anche attraverso la collaborazione con istituzioni, associazioni e altre realtà territoriali (Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS, 2026c). Non si tratta dunque di un presidio solo comunicativo o solo educativo, ma di un attore che si colloca all'incrocio tra ascolto, orientamento, prevenzione e attivazione.

Nel sistema di Telefono Azzurro operano strumenti diversi ma tra loro complementari. La linea 1.96.96 offre ascolto e orientamento gratuiti e continuativi, accessibili tramite telefono e chat (Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS, 2026b). A questa funzione si affianca il 114 Emergenza Infanzia, servizio nazionale di emergenza attivo 24 ore su 24, rivolto a bambini, adolescenti, adulti e istituzioni, con la possibilità di attivare tempestivamente la rete territoriale di tutela; il servizio è contattabile tramite telefono, chat, e-mail, sito e app (114 Emergenza Infanzia, 2026a,b). Accanto a questi canali, Telefono Azzurro mette inoltre a disposizione strumenti specifici per la segnalazione di contenuti illeciti o dannosi online (Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS, 2026b; 114 Emergenza Infanzia, 2026b).

Il profilo operativo della Fondazione si è rafforzato ulteriormente nel 2025. Con delibera pubblicata il 29 aprile 2025, AGCOM ha riconosciuto alla Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS la qualifica di segnalatore attendibile ai sensi dell'articolo 22 del Digital Services Act (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, 2025). La Commissione europea chiarisce che i Trusted Flaggers sono soggetti con particolare competenza nell'individuazione e segnalazione di contenuti potenzialmente illegali; devono operare con indipendenza, accuratezza e obiettività, e le loro segnalazioni devono essere trattate con priorità dalle piattaforme online (European Commission, 2026). Nella banca dati europea dei Trusted Flaggers, Telefono Azzurro figura per aree che includono la protezione di bambini e adolescenti e violazioni connesse alla sicurezza digitale (European Commission, 2025).

In questa prospettiva, Telefono Azzurro occupa una posizione significativa nella filiera della protezione: contribuisce all'emersione del rischio attraverso l'ascolto, sostiene l'orientamento e l'attivazione tempestiva attraverso la linea 1.96.96 e il 114, e rafforza la capacità di intervento sui

contenuti illegali o dannosi attraverso gli strumenti di segnalazione qualificata. La rilevanza di questa architettura non è soltanto teorica: i dati del 2025 mostrano effettivamente tre profili diversi e complementari di intercettazione del fenomeno: emergenza, richiesta di aiuto, contenuto illecito.

Punti chiave

- Le evidenze internazionali mostrano che la violenza sessuale contro i minori, nelle sue forme offline e online, ha una scala ampia e strutturale, e non può essere trattata come fenomeno episodico o marginale.
- La dimensione digitale non sostituisce la violenza sessuale offline: più spesso la prolunga, la facilita, la documenta o ne rende più persistenti gli effetti, dentro un continuum che attraversa contesti di prossimità, fiducia e mediazione tecnologica.
- I termini CSAM, CSEM e OCSEA aiutano a descrivere con maggiore precisione la natura abusiva, sfruttativa e digitale dei fenomeni trattati.
- La ricerca scientifica conferma che abuso sessuale e violenza sessuale facilitata dalla tecnologia hanno conseguenze rilevanti sul piano psicologico e relazionale e che la disclosure resta spesso difficile e ritardata.
- In questo quadro, ascolto, orientamento, emergenza, segnalazione e contrasto operativo costituiscono una stessa filiera di tutela, dentro la quale Telefono Azzurro svolge un ruolo concreto e riconoscibile.

3 Tra emersione, emergenza e contrasto: cosa mostrano i dati del 2025

Per leggere correttamente i dati del 2025 è utile partire da una distinzione. I dati dei servizi non misurano la prevalenza del fenomeno nella popolazione generale: descrivono, piuttosto, la parte del fenomeno che riesce a emergere attraverso una richiesta di aiuto, una situazione di emergenza o una segnalazione qualificata. Proprio per questo acquistano maggiore significato se letti accanto a evidenze di contesto più ampie e dentro un impianto di dati plurale. Lo stesso Childlight, nel costruire l'Index 2025, integra survey, dati di polizia, helpline e indicatori CSAM; analogamente, il Comitato di Lanzarote ha richiamato nel 2025 la necessità di diversificare le fonti, oltre i soli dati amministrativi e crime-related, includendo anche helpline, indagini e altre fonti pertinenti (Childlight Global Child Safety Institute, 2025; Lanzarote Committee, 2025b).

In Europa occidentale, Childlight stima che il **4,7%** dei minori abbia subito stupro prima dei 18 anni e il **7,4%** aggressione sessuale; sul versante tecnologicamente facilitato, stima inoltre che il **19,6%** dei bambini abbia sperimentato online solicitation prima dei 18 anni e che il **2,5%** riporti esperienze riconducibili a CSAM/IBSA (Image-Based Sexual Abuse) nel corso della vita prima della maggiore età. Lo stesso report segnala inoltre che, nel 2024, oltre il **60%** del CSAM associato all'Europa occidentale era collegato a siti ospitati nei Paesi Bassi (Childlight Global Child Safety Institute, 2025). Questo quadro aiuta a collocare anche i dati di Telefono Azzurro: non come misura dell'intero fenomeno, ma come osservatorio su ciò che diventa parola, richiesta di aiuto, contenuto da segnalare o rischio da interrompere.

Nel 2025, questo osservatorio mostra tre punti di ingresso diversi ma complementari. Da un lato, il 114 Emergenza Infanzia intercetta il momento in cui il rischio richiede una attivazione immediata della tutela. Dall'altro, la linea 1.96.96 intercetta il momento in cui il rischio viene raccontato, nominato o riconosciuto da chi cerca aiuto. Infine, il lavoro dei Trusted Flagger intercetta la dimensione contenutistica e infrastrutturale del fenomeno, cioè il momento in cui il materiale illecito viene individuato, qualificato e segnalato nei circuiti digitali in cui circola.

Nota metodologica

Le analisi sul 114 e sulla linea 1.96.96 sono costruite su un perimetro tematico omogeneo, coerente con il focus della Giornata e orientato a cogliere le situazioni riconducibili ad abuso sessuale, sfruttamento sessuale, sextortion, grooming e contenuti di abuso sessuale su minori. In questa prospettiva, i dati dei due servizi non vanno letti come insiemi indistinti, ma come sottoinsiemi analitici costruiti per osservare in modo comparabile come il fenomeno emerga nei diversi dispositivi di tutela. Nel 2025, questo perimetro riguarda il **7,2%** dei casi del 114 e il **4,9%** dei casi della linea 1.96.96.

Nella lettura dei risultati, le **aree** rappresentano il livello più generale di classificazione del bisogno; al loro interno si collocano le **categorie**, che identificano in modo più puntuale la natura prevalente della situazione.

3.1 Il 114 Emergenza Infanzia: quando il rischio richiede attivazione immediata

Il 114 aggiunge un punto di osservazione diverso da quello della linea 1.96.96 e da quello dei Trusted Flagger. Nel perimetro considerato, il servizio intercetta situazioni in cui il rischio si presenta come bisogno di protezione immediata, di valutazione tempestiva della gravità e di attivazione della rete. La prima evidenza che emerge riguarda proprio il rapporto tra offline e online. Se si guarda all'**area primaria di bisogno**, prevale infatti **Abuso e Violenza** con il **56,0%** dei casi, seguita da **Digitale** con il **39,9%**; le altre aree restano residuali. Già questo dato segnala che, nel 114, il

focus non coincide con il solo rischio digitale, ma restituisce un profilo più composito, nel quale l'abuso sessuale offline mantiene un peso centrale.

La stessa indicazione si ritrova guardando alle categorie. Nella **categoria primaria, Abuso sessuale** rappresenta il **52,4%** dei casi, mentre **Sextortion** si attesta al **25,8%**; **CSAM e Grooming** pesano entrambi per il **5,6%**. Il 114 intercetta dunque sì una quota importante di fenomeni digitali, ma li colloca dentro un perimetro nel quale l'abuso sessuale in presenza, o comunque non riducibile alla sola mediazione tecnologica, resta la componente prevalente.

Questa lettura è ulteriormente rafforzata dalla natura degli episodi che emergono nei casi classificati nell'area **Abuso e Violenza**, dove ricorrono soprattutto condotte di contatto sessuale, molestie e altre forme di abuso sessuale diretto. Nell'area **Digitale**, invece, prevalgono dinamiche di coercizione e ricatto, frequentemente orientate a un vantaggio economico o sessuale, insieme a casi di grooming e materiale di abuso. Anche su questo piano, il 114 restituisce con chiarezza il doppio versante del fenomeno: da un lato condotte sessuali abusive che si producono in presenza o in contesti di prossimità; dall'altro configurazioni di sfruttamento e coercizione mediate dalla tecnologia.

Le intersezioni non sono marginali. La grande maggioranza dei casi si colloca in un solo asse tematico, ma una quota non trascurabile presenta sovrapposizioni tra più aree di bisogno o più configurazioni di rischio. Tra queste, la combinazione più frequente è proprio quella tra **Abuso e Violenza** e **Digitale**, seguita da quella tra **Abuso e Violenza** e **Salute mentale**. Anche questo dato è rilevante, perché mostra che il passaggio tra offline e online, o tra abuso, ricatto e impatto psicologico, non è un'eccezione ma una configurazione concreta di una parte del fenomeno osservato.

Anche il profilo dei minori coinvolti merita attenzione. Nella maggioranza dei casi è coinvolto **un solo minore (76,2%)**, ma non mancano situazioni che riguardano **più minori** nello stesso caso. Tra i minori per cui l'informazione è disponibile, prevalgono le **femmine (53,8%)**, seguite dai **maschi (40,6%)**. Sul piano dei canali, il 114 conferma il proprio profilo emergenziale: prevale il **telefono (54,8%)**, seguito da **WhatsApp (31,0%)** e **chat (10,5%)**. È un pattern coerente con situazioni in cui la valutazione del rischio e la rapidità dell'attivazione sono più stringenti.

Un ulteriore elemento particolarmente significativo riguarda i responsabili. Nell'**87,5%** dei casi è indicato almeno un responsabile. Tra i casi in cui il rapporto con il responsabile è valorizzato, risultano più frequenti in misura uguale il **genitore** e l'**estraneo adulto (22,7%** ciascuno), seguiti da **altri rapporti (14,9%)**, **amico/conoscente adulto (11,6%)**, **amico/conoscente minore (9,4%)** e **altro parente (7,2%)**. Anche questo dato merita di essere letto con attenzione: il rischio non si concentra in un solo tipo di relazione, ma attraversa sia la sfera della prossimità e della fiducia sia quella dei contatti esterni. Sul piano del genere, nei casi con almeno un responsabile indicato prevale nettamente il **maschio (66,4%)**, mentre la **femmina** rappresenta il **10,6%**; resta tuttavia una quota non marginale di **non noto (23,0%)**.

Infine, il 114 conferma che l'emergenza non coincide necessariamente con un unico contatto isolato. Oltre un terzo dei casi presenta almeno un contatto successivo, e nel **50,8%** risulta attivato almeno un servizio esterno. Tra le attivazioni prevalgono le **Forze dell'ordine e di pubblica sicurezza (59,5%)** e **Procure e Tribunali (35,7%)**. Nel 114, dunque, la questione centrale non è solo l'emersione, ma la tempestività della risposta: il servizio restituisce il punto in cui l'ascolto si traduce in valutazione del rischio, attivazione della rete e possibile interruzione della situazione dannosa.

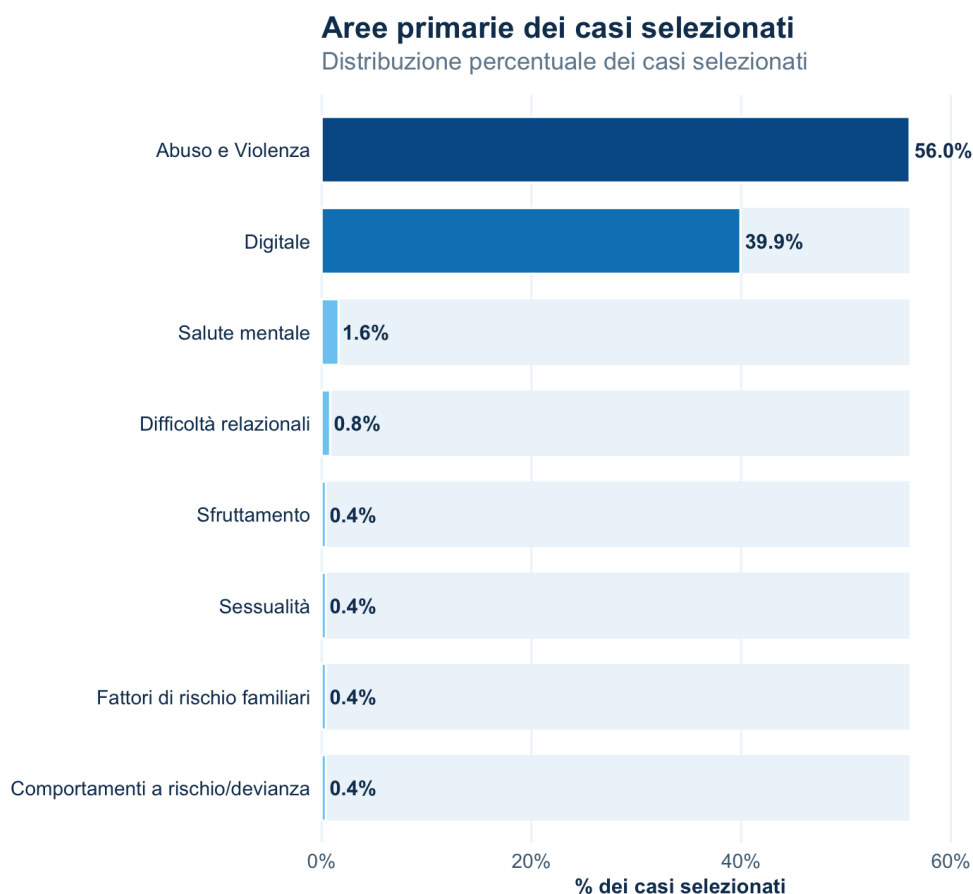


Figura 1. Servizio 114 Emergenza Infanzia. Distribuzione percentuale dei casi 2025 inclusi nel perimetro analitico del dossier sull'abuso sessuale e sullo sfruttamento sessuale dei minori, per area primaria di bisogno.

3.2 La linea 1.96.96: quando il rischio viene raccontato

Anche la linea 1.96.96 viene letta qui a partire da un perimetro coerente con il focus della Giornata. Rispetto al 114, il profilo che emerge è più nettamente orientato verso la dimensione digitale, ma non esclusivamente digitale. Se si guarda all'**area primaria di bisogno**, infatti, prevale **Digitale** con il **66,7%** dei casi, seguita da **Abuso e Violenza** con il **26,9%**; **Salute mentale** (**4,6%**) e **Difficoltà relazionali** (**1,9%**) restano minoritarie. In altre parole, la linea 1.96.96 intercetta soprattutto il momento in cui il rischio sessuale emerge come esperienza o minaccia mediata dalla tecnologia, ma mantiene anche una quota non trascurabile di situazioni riconducibili ad abuso sessuale offline.

Anche la distribuzione per categoria conferma questo profilo. La **Sextortion** è la **categoria primaria** più frequente (**47,2%**), seguita da **Abuso sessuale** (**25,9%**); **CSAM** e **Grooming** pesano entrambi per il **7,4%**. Se si guarda alle categorie all'interno delle singole aree, la polarizzazione risulta ancora più chiara: nell'area **Digitale**, la sextortion rappresenta il **70,8%** dei casi, mentre **CSAM** e **Grooming** si attestano all'**11,1%**; nell'area **Abuso e Violenza**, invece, **Abuso sessuale** concentra il **96,6%** dei casi. La linea 1.96.96 appare così come il luogo in cui la componente digitale è prevalente, ma dentro un perimetro che continua a includere anche il versante offline del fenomeno.

La stessa struttura emerge dal contenuto dei casi. Nell'area **Digitale**, ricorrono soprattutto

configurazioni di ricatto e coercizione orientate al vantaggio economico o sessuale, insieme a grooming e casi riconducibili a CSAM. Nell'area **Abuso e Violenza**, invece, tornano soprattutto condotte di contatto sessuale, molestie e altre forme di abuso in presenza. Ne risulta una composizione interna molto coerente: la linea 1.96.96 riceve soprattutto il racconto di dinamiche di coercizione online, ma intercetta anche una quota significativa di violenza sessuale offline.

Anche sul piano della multidimensionalità il profilo della linea è vicino, pur con accenti diversi, a quello osservato nel 114. Nel **13,9%** dei casi compaiono **più aree di bisogno** e nel **16,7%** **più categorie**. Ciò suggerisce che, anche quando il caso entra nel servizio attraverso una categoria apparentemente netta, per esempio sextortion o abuso sessuale, la situazione può presentare già al momento del contatto una complessità ulteriore, che coinvolge salute mentale, relazioni familiari o compresenza di più forme di rischio.

Sul piano del genere, il profilo dei casi appare relativamente equilibrato: **femmine (44,4%)** e **maschi (41,7%)** risultano vicini, mentre il **13,9%** resta **non noto**. Si tratta di un elemento che suggerisce cautela nel ricondurre il focus a un solo profilo di vittimizzazione. Al tempo stesso, la forte incidenza della componente digitale e, al suo interno, della sextortion segnala una configurazione del bisogno che, in alcuni suoi segmenti, si distingue dal quadro più generale del servizio e merita per questo una lettura specifica.

Anche i **canali di accesso** mostrano una configurazione significativa: prevale la **chat (48,1%)**, seguita da vicino dal **telefono (45,4%)**, mentre **WhatsApp** e gli altri canali restano residuali. Pur confermando la centralità della scrittura come spazio protetto di emersione, questo profilo appare più ravvicinato tra chat e telefono rispetto al quadro generale della linea, nel quale la chat tende a mantenere una prevalenza più netta ([Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS, 2026a](#)). La linea 1.96.96 si conferma così come uno spazio in cui il rischio può essere raccontato sia attraverso la gradualità della scrittura sia attraverso l'immediatezza della voce.

Anche la lettura degli esiti conferma che non si tratta di casi che si esauriscono nel solo ascolto. Nel **63,9%** dei casi si registra un **passaggio ulteriore di tutela**, mentre il **20,4%** risulta **gestito direttamente dal servizio**. In almeno **due casi su tre (66,7%)** risulta inoltre attivato almeno un **servizio esterno**; tra le attivazioni prevalgono le **Forze dell'ordine e di pubblica sicurezza (75,0%)**, seguite da **Procure e Tribunali (20,8%)**. Nel perimetro tematico della Giornata, dunque, la linea 1.96.96 non è solo uno spazio di accoglienza, ma molto spesso il punto di ingresso a una sequenza ulteriore di protezione e contrasto.

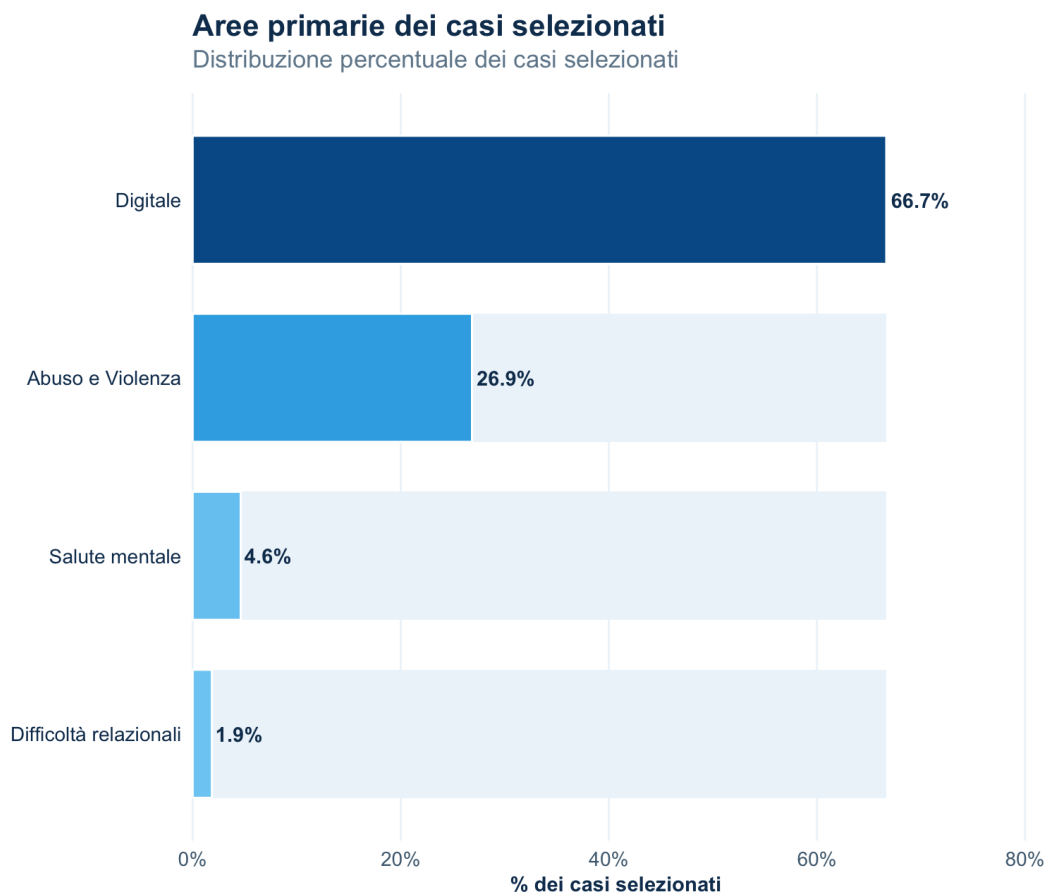


Figura 2. Linea 1.96.96. Distribuzione percentuale dei casi 2025 inclusi nel perimetro analitico del dossier sull'abuso sessuale e sullo sfruttamento sessuale dei minori, per area primaria di bisogno.

3.3 Trusted Flagger: quando il contenuto viene intercettato

Se i dati del 114 e della linea 1.96.96 mostrano come il rischio arrivi a espressione attraverso una situazione emergenziale o attraverso una domanda di aiuto, quelli dei Trusted Flagger documentano la dimensione operativa del contrasto ai contenuti illeciti online. Nel 2025, le segnalazioni classificate come **CSAM** rappresentano il **76,5%** del totale delle segnalazioni gestite in questo perimetro, confermando che è proprio il materiale di abuso sessuale su minori a costituire il nucleo principale dell'attività svolta.

Anche gli ambienti digitali coinvolti restituiscono un profilo piuttosto chiaro. Le segnalazioni CSAM riguardano soprattutto **siti web (77,0%)**, seguiti da **social (12,2%)** e **file sharing (10,0%)**. Questo dato è coerente con il quadro richiamato da Childlight, secondo cui l'Europa occidentale continua a rappresentare un nodo rilevante nell'hosting di CSAM ([Childlight Global Child Safety Institute, 2025](#)). Il contenuto illecito, quindi, non si presenta soltanto come rischio relazionale per i minori, ma anche come problema infrastrutturale, legato ai luoghi digitali in cui viene ospitato, condiviso e mantenuto accessibile.

Una parte importante dell'analisi riguarda poi le informazioni di dettaglio disponibili su età, genere e numero di minori coinvolti. Qui emerge un elemento particolarmente significativo: quando la fascia d'età è disponibile, prevalgono le classi **10–13 anni (35,7%)** e **7–10 anni (32,5%)**, mentre la fascia **13–17 anni** riguarda il **16,4%** dei casi. Si tratta dunque di un profilo più giovane rispetto a quello che emerge nei servizi di ascolto ed emergenza, e suggerisce che una quota importante del

materiale intercettato riguardi minori che, per età, difficilmente possono attivare in autonomia una richiesta di aiuto o una segnalazione.

Le segnalazioni non riguardano inoltre soltanto contenuti riferiti a un singolo minore, ma anche contesti molto più estesi, come forum o pagine che raccolgono numerosi materiali. Questo elemento è particolarmente rilevante perché mostra che il contrasto non si confronta solo con episodi isolati, ma anche con spazi digitali strutturati, nei quali il materiale illecito viene accumulato, organizzato e reso persistentemente disponibile online.

Nel loro insieme, questi risultati mostrano che l'attività dei Trusted Flagger non si limita alla ricezione di singole segnalazioni, ma si colloca dentro un lavoro operativo più ampio: raccolta, verifica, qualificazione, invio prioritario alle piattaforme e connessione con reti specializzate di contrasto. Una quota rilevante delle segnalazioni CSAM è infatti connessa al circuito **INHOPE/ICCAM**, segnalando come il contrasto si sviluppi anche dentro una cornice di cooperazione internazionale.

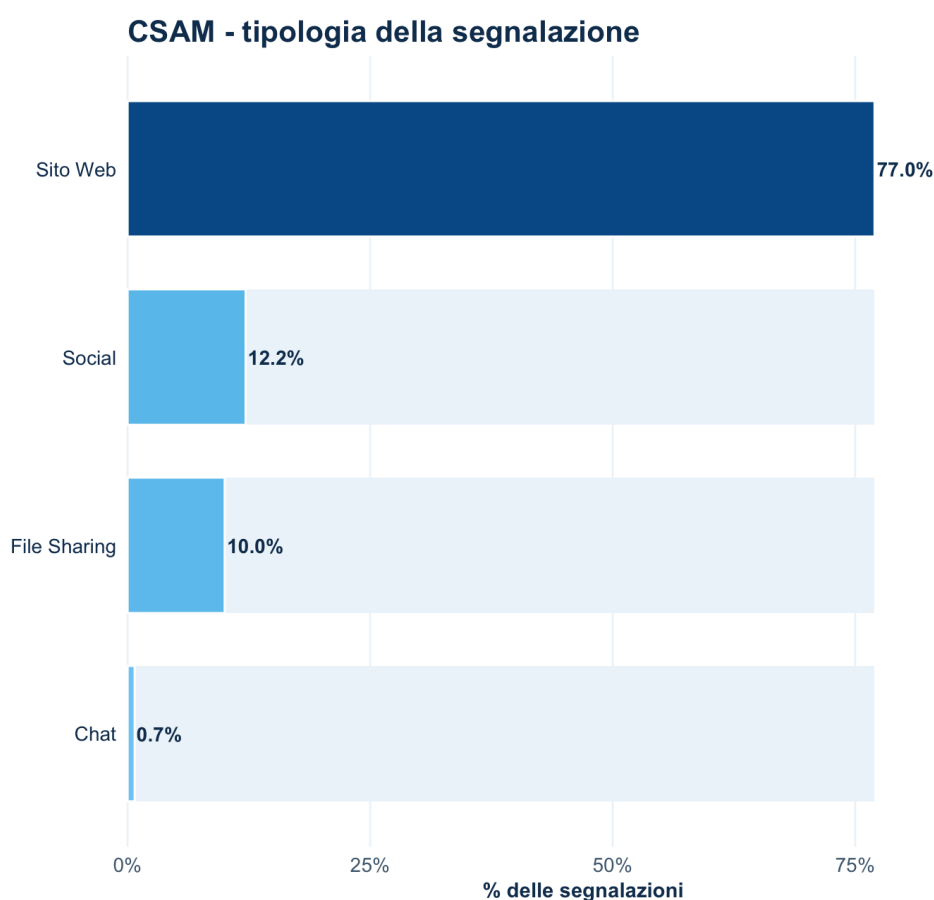


Figura 3. Servizio Trusted Flagger. Composizione percentuale delle segnalazioni 2025 classificate come CSAM, per tipologia di ambiente digitale in cui il contenuto è stato rilevato.

3.4 Dall'emergenza alla parola, fino al contenuto: tre ingressi nella stessa filiera di tutela

Letti insieme, i dati del 114, quelli della linea 1.96.96, quelli dei Trusted Flagger e il quadro Childlight restituiscono un'indicazione convergente: la violenza sessuale contro i minori, nelle sue forme online e offline, non può essere affrontata con un solo dispositivo di risposta. Le stime europee mostrano la scala del fenomeno; i dati dei servizi mostrano invece i punti attraverso cui quel fenomeno diventa intercettabile.

Il 114 intercetta soprattutto la dimensione dell'urgenza e dell'attivazione: il momento in cui abuso, sfruttamento o sospetto di abuso richiedono una valutazione immediata del rischio e un possibile coinvolgimento della rete di protezione. La linea 1.96.96 riceve invece soprattutto la dimensione relazionale del rischio: il momento in cui il ricatto, la minaccia, il contenuto o il sospetto vengono raccontati, nominati e portati in uno spazio di ascolto. I Trusted Flagger intercettano infine la dimensione contenutistica e infrastrutturale del fenomeno: il momento in cui il materiale illecito viene individuato, qualificato e segnalato nei circuiti digitali in cui circola. Nel primo caso il punto di ingresso è l'emergenza; nel secondo è la parola; nel terzo è il contenuto. La tutela efficace richiede tutte e tre le dimensioni.

Proprio questa complementarità rende i dati 2025 particolarmente significativi. Sul lato del 114, il focus pesa per il **7,2%** dei casi del servizio e restituisce un profilo nel quale **Abuso e Violenza (56,0%)** prevale su **Digitale (39,9%)**, con una categoria primaria fortemente concentrata su **Abuso sessuale (52,4%)** ma con una presenza rilevante della **Sextortion (25,8%)**. Sul lato della linea 1.96.96, il focus pesa per il **4,9%** dei casi del servizio e mostra un profilo più orientato verso il digitale: **Digitale (66,7%)** e **Sextortion (47,2%)** rappresentano il nucleo principale, ma **Abuso e Violenza (26,9%)** e **Abuso sessuale (25,9%)** restano ben presenti. Sul lato dei Trusted Flagger, il CSAM rappresenta oltre tre quarti delle segnalazioni, confermando che qui il punto di ingresso non è la situazione vissuta o raccontata, ma il contenuto illecito già in circolazione.

In questo senso, emergenza, ascolto e segnalazione qualificata non sono tre binari paralleli, ma tre componenti della stessa filiera di protezione. Il 114 amplia la possibilità che il rischio venga interrotto tempestivamente; la linea 1.96.96 amplia la possibilità che esso emerga in tempo utile attraverso la parola; il lavoro dei Trusted Flagger amplia la possibilità che il contenuto illecito venga individuato e contrastato con priorità. L'uno agisce soprattutto sul versante dell'attivazione, l'altra su quello dell'aggancio e dell'orientamento, il terzo su quello della rimozione, del contrasto e della responsabilizzazione degli ambienti digitali. Insieme, rendono più concreta la possibilità di una tutela effettiva.

Punti chiave

- Nel quadro Childlight per l'Europa occidentale, il **4,7%** dei minori ha subito stupro prima dei 18 anni e il **7,4%** aggressione sessuale; sul versante tecnologicamente facilitato, il **19,6%** ha vissuto forme di online sollicitation e il **2,5%** esperienze riconducibili a CSAM/IBSA.
- Nel 114, il focus rappresenta il **7,2%** dei casi 2025 del servizio e mostra un profilo più equilibrato tra offline e online: prevalgono **Abuso e Violenza (56,0%)** e **Abuso sessuale** come categoria primaria (**52,4%**), ma la componente **Digitale** pesa comunque per il **39,9%** e la **Sextortion** per il **25,8%**.
- Nella linea 1.96.96, il focus rappresenta il **4,9%** dei casi 2025 del servizio e mostra un profilo più orientato verso il digitale ma non esclusivamente tale: **Digitale** pesa per il **66,7%**, **Sextortion** per il **47,2%**, mentre **Abuso e Violenza** e **Abuso sessuale** restano pari rispettivamente al **26,9%** e al **25,9%**.
- In entrambi i servizi di ascolto e tutela, una quota elevata di casi sfocia in passaggi ulteriori di protezione: nel 114, **50,8%** dei casi attiva almeno un servizio esterno; nella linea 1.96.96, in almeno **66,7%** dei casi risulta attivato un servizio esterno e nel **63,9%** si registra un passaggio ulteriore di tutela / attivazione.

- Nel perimetro Trusted Flagger, il **76,5%** delle segnalazioni 2025 riguarda CSAM; prevalgono i **siti web (77,0%)**, confermando la dimensione infrastrutturale del contrasto.
- I tre servizi intercettano il fenomeno da punti di ingresso diversi ma complementari: il 114 rende possibile l'attivazione tempestiva della tutela, la linea 1.96.96 l'emersione del rischio attraverso la parola, mentre il lavoro dei Trusted Flagger agisce direttamente sui contenuti illeciti e sulla loro circolazione online.

4 Dall'emersione alla tutela: le implicazioni finali

I risultati discussi nelle sezioni precedenti convergono su un punto essenziale: la tutela dei minori, di fronte a fenomeni come abuso sessuale, sfruttamento e diffusione di contenuti illeciti online, non può essere affidata a un solo dispositivo di risposta. La dimensione del fenomeno, la complessità della disclosure, la compresenza di configurazioni offline e online, la rapidità della circolazione dei contenuti e la giovane età di una parte rilevante dei minori coinvolti richiedono una filiera di protezione capace di tenere insieme ascolto, orientamento, attivazione e contrasto operativo. In questa prospettiva, l'obiettivo non è soltanto reagire al danno quando è già pienamente manifesto, ma costruire condizioni più efficaci perché il rischio possa emergere, essere riconosciuto e trovare una risposta tempestiva.

4.1 L'ascolto come infrastruttura di protezione

I dati esaminati mostrano che l'ascolto non rappresenta un elemento accessorio della tutela, ma una sua componente strutturale. È nello spazio dell'ascolto che il rischio può diventare dicibile, che il sospetto può essere formulato, che la paura può trovare un primo interlocutore e che una situazione ancora incerta può trasformarsi in una domanda di aiuto più leggibile. Questo vale in modo particolare per le forme di abuso e sfruttamento sessuale, rispetto alle quali la letteratura mostra quanto pesino vergogna, paura, senso di colpa e timore delle conseguenze nel ritardare o impedire la disclosure ([Abdul Latiff et al., 2024](#); [Morrison et al., 2018](#)).

In questo senso, l'ascolto va inteso come una vera e propria infrastruttura di protezione: non solo perché consente di accogliere la sofferenza e orientare la domanda, ma perché può rappresentare il punto di passaggio tra rischio sommerso e attivazione della tutela. I dati della linea 1.96.96 mostrano proprio questo: la richiesta di aiuto non si esaurisce nella narrazione del problema, ma si collega frequentemente a ulteriori passaggi di protezione, attivazione e contrasto. Allo stesso tempo, i dati del 114 mostrano che, quando il rischio emerge già in forma acuta o urgente, la possibilità di un contatto tempestivo con un servizio competente può costituire il passaggio decisivo tra esposizione al danno e attivazione della rete di tutela. L'ascolto, quindi, non è un momento preliminare e separato rispetto alla tutela; è spesso la condizione che la rende possibile.

Questa responsabilità non ricade però soltanto sui servizi specializzati. La tutela dei minori richiede una responsabilità diffusa e condivisa, che coinvolge istituzioni, servizi territoriali, scuola, famiglie, piattaforme digitali e comunità educante. Ogni anello debole nella capacità di ascoltare, riconoscere o prendere sul serio un segnale può tradursi in un ritardo dell'intervento o in una mancata protezione. Per questo la costruzione di una cultura dell'ascolto non riguarda soltanto la disponibilità di un numero o di una chat, ma la capacità dell'intero sistema adulto di offrire ai minori interlocutori credibili, accessibili e competenti.

4.2 Emergenza, ascolto e contrasto come architettura unitaria di tutela

Uno dei risultati più rilevanti del dossier riguarda il fatto che i dati non descrivono tre fenomeni separati, ma tre modalità attraverso cui uno stesso fenomeno diventa intercettabile. Il 114 rende visibile il momento in cui il rischio richiede una valutazione immediata e una possibile attivazione della protezione; la linea 1.96.96 mostra il punto in cui il rischio viene raccontato, nominato o riconosciuto; il lavoro dei Trusted Flagger rende visibile la dimensione contenutistica e infrastrutturale della violenza online, cioè il livello in cui il contenuto illecito può essere qualificato e contrastato.

Questa distinzione ha una rilevanza operativa. I dati del 114 mostrano con particolare chiarezza che l'abuso sessuale sui minori non si esaurisce nella sola dimensione digitale: il servizio intercetta in misura prevalente situazioni collocate nell'area **Abuso e Violenza**, ma segnala anche una componente digitale importante e non marginale. La linea 1.96.96 presenta invece un profilo più orientato verso il digitale, con una forte presenza della sextortion, ma mantiene anch'essa una quota significativa di casi riconducibili ad abuso sessuale offline. I Trusted Flagger, infine, si collocano direttamente sul versante del contenuto illecito e della sua circolazione.

La conseguenza è chiara: la tutela efficace non può scegliere tra ascolto, emergenza e contrasto, perché ha bisogno di tutti e tre. Serve un sistema in cui la parola del minore o dell'adulto di riferimento possa emergere; in cui le situazioni urgenti possano essere trattate con tempestività; e in cui i contenuti illeciti possano essere rimossi e segnalati con priorità. Dove uno di questi tre snodi manca, il rischio può restare sommerso, non essere riconosciuto in tempo oppure continuare a circolare anche dopo la sua emersione.

4.3 Accesso all'aiuto: il diritto a un contatto protetto

Se l'ascolto è una condizione di protezione, allora anche la possibilità concreta di accedervi deve essere considerata parte della tutela. Questo punto è particolarmente importante nel contesto contemporaneo, nel quale la violenza sessuale contro i minori si distribuisce tra ambienti di prossimità, relazioni di fiducia e spazi digitali, e spesso si manifesta proprio nell'intreccio tra queste dimensioni. I dati del dossier mostrano che una parte rilevante dei fenomeni trattati emerge attraverso strumenti tecnologici; allo stesso tempo, mostrano che una quota significativa del materiale illecito intercettato riguarda minori più giovani, che difficilmente possono attivare in autonomia una richiesta di aiuto o una segnalazione.

In questo quadro, la questione dell'accesso ai device non può essere letta solo in termini di limitazione, controllo o riduzione del rischio, ma anche in termini di possibilità concreta di raggiungere un canale di supporto. La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza afferma il diritto del minore a essere ascoltato nelle questioni che lo riguardano e il diritto alla protezione da ogni forma di violenza ([United Nations, 1989](#); [Committee on the Rights of the Child, 2009, 2011](#)). Il General Comment n. 25 del Comitato ONU richiama inoltre la responsabilità degli Stati nel garantire che i diritti dei minori siano effettivamente protetti anche nell'ambiente digitale ([Committee on the Rights of the Child, 2021](#)). In questa prospettiva, il tema non è affermare un accesso indiscriminato ai device, ma riconoscere che, in determinate circostanze, il device può rappresentare il mezzo concreto attraverso cui un minore cerca aiuto, segnala un rischio, interrompe un isolamento o raggiunge un interlocutore adulto.

Per questo il principio da affermare è chiaro: la protezione dei minori deve includere anche la possibilità concreta di accedere a un canale di aiuto. Ciò significa che, nel quadro delle politiche di sicurezza e regolazione digitale, occorre prevedere forme di accesso protetto, proporzionato e orientato alla tutela, che non impediscano ai bambini e agli adolescenti di contattare servizi di ascolto, supporto e protezione quando ne hanno bisogno.

Un principio di tutela

La protezione dei minori deve includere anche la possibilità concreta di accedere a un canale di aiuto.

Per questo, nel quadro delle politiche di sicurezza e regolazione digitale, è fondamentale garantire forme di **accesso protetto ai device** quando essi rappresentano il mezzo necessario per contattare servizi di ascolto, supporto e tutela.

4.4 Priorità per istituzioni, piattaforme e comunità educante

Le implicazioni che emergono dal dossier indicano alcune priorità piuttosto chiare. Per le istituzioni, la prima è rafforzare la capacità del sistema di protezione di lavorare in modo integrato: ascolto, emergenza, presa in carico territoriale, contrasto dei contenuti illeciti e cooperazione internazionale non possono restare segmenti separati. La seconda è investire in continuità, accessibilità e specializzazione dei servizi, perché la tutela dipende anche dalla possibilità di offrire risposte tempestive, riconoscibili e professionalmente adeguate. La terza è consolidare una capacità di lettura del fenomeno che non separi artificialmente la violenza sessuale offline dalla violenza sessuale facilitata dalla tecnologia, ma ne colga le continuità, le sovrapposizioni e le specificità operative.

Per le piattaforme digitali, la priorità riguarda invece la responsabilità nell'individuazione, nel trattamento prioritario e nella rimozione dei contenuti illeciti, in coerenza con il quadro europeo e con il ruolo riconosciuto ai Trusted Flaggers (European Commission, 2026; Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, 2025). La velocità di diffusione, replicazione e persistenza del materiale online rende infatti insufficiente una logica meramente reattiva o formalistica: la sicurezza dei minori richiede processi più rapidi, cooperazione effettiva e una maggiore attenzione ai segnali qualificati che provengono dai soggetti competenti. Ma richiede anche che le piattaforme riconoscano che grooming, sextortion, abuso mediato da immagini e circolazione di CSAM non sono anomalie isolate, bensì forme diverse di uno stesso problema di tutela.

Per la comunità educante, infine, la priorità è duplice. Da un lato, occorre rafforzare la capacità degli adulti di riconoscere precocemente segnali spesso indiretti o frammentari di abuso, coercizione, adescamento o ricatto, senza dare per scontato che il rischio sia sempre immediatamente leggibile o nominabile. Dall'altro, è necessario costruire contesti nei quali bambini e adolescenti possano percepire che parlare è possibile, che la loro parola sarà presa sul serio e che chiedere aiuto non significa perdere controllo, ma aumentare la possibilità di protezione. È dentro questa convergenza tra responsabilità istituzionale, responsabilità delle piattaforme e responsabilità educativa che la tutela può diventare più concreta ed efficace.

Riferimenti bibliografici

114 Emergenza Infanzia. Chi siamo, 2026a. URL <https://114.it/chi-siamo/>.

114 Emergenza Infanzia. Segnalazioni, 2026b. URL <https://114.it/segnalazioni/>.

Mahirah Abdul Latiff, Lue Fang, Deborah A. Goh, and Li Jen Tan. A systematic review of factors associated with disclosure of child sexual abuse. *Child Abuse & Neglect*, 147:106564, 2024. doi: 10.1016/j.chiabu.2023.106564.

Ana Catarina Alves et al. Impact of sexual abuse on post-traumatic stress disorder in children and adolescents: A systematic review. *Social Sciences*, 13(4):189, 2024. doi: 10.3390/socsci13040189.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Delibera 91/25/cons: riconoscimento della qualifica di segnalatore attendibile alla fondazione s.o.s. il telefono azzurro ets ai sensi dell'art. 22 del regolamento sui servizi digitali (dsa), 2025. URL <https://www.agcom.it/provvedimenti/delibera-91-25-cons>.

Katrin Chauviré-Geib and Jörg M. Fegert. Victims of technology-assisted child sexual abuse: A scoping review. *Trauma, Violence, & Abuse*, 25(2):1335–1348, 2024. doi: 10.1177/15248380231178754.

- Child Helpline International. Voices of children & young people around the world: Global child helpline data from 2024, 2025. URL https://childhelplineinternational.org/wp-content/uploads/2025/11/Global-Voices-of-Children-and-Young-People-2024-Factsheet_Final.pdf.
- Childlight Global Child Safety Institute. Into the light index 2025: Index on global child sexual exploitation and abuse, 2025. URL https://www.childlight.org/uploads/publications/STAR_2025_min.pdf.
- Committee on the Rights of the Child. General comment no. 12 (2009): The right of the child to be heard, 2009. URL <https://www2.ohchr.org/english/bodies/crc/docs/advanceversions/crc-c-gc-12.pdf>.
- Committee on the Rights of the Child. General comment no. 13 (2011): The right of the child to freedom from all forms of violence, 2011. URL <https://digitallibrary.un.org/record/711722?v=pdf>.
- Committee on the Rights of the Child. General comment no. 25 (2021) on children's rights in relation to the digital environment, 2021. URL <https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-comment-no-25-2021-childrens-rights-relation>.
- ECPAT International. Terminology guidelines for the protection of children from sexual exploitation and sexual abuse, 2025. URL <https://ecpat.org/wp-content/uploads/2025/04/Second-Edition-Terminology-Guidelines-final.pdf>.
- European Commission. Trusted flaggers under the digital services act (dsa) – database entry for fondazione s.o.s il telefono azzurro ets, 2025. URL <https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/policies/trusted-flaggers-under-dsa>.
- European Commission. Trusted flaggers under the digital services act (dsa), 2026. URL <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/trusted-flaggers-under-dsa>.
- European Parliament. Child sexual abuse online: voluntary detection measures will not be extended. Press release, European Parliament, March 2026. URL https://www.europarl.europa.eu/press/news/expert/2026/3/press_release/20260325IPR39207/20260325IPR39207_en.pdf.
- European Union. Regulation (eu) 2021/1232 of the european parliament and of the council of 14 july 2021 on a temporary derogation from certain provisions of directive 2002/58/ec as regards the use of technologies by providers of number-independent interpersonal communications services for the processing of personal and other data for the purpose of combating online child sexual abuse, 2021. URL <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021R1232>.
- Europol. Internet organised crime threat assessment (iocta) 2024, 2024. URL <https://www.europol.europa.eu/publication-events/main-reports/internet-organised-crime-threat-assessment-iocta-2024>.
- Europol. Child sexual exploitation, n.d. URL <https://www.europol.europa.eu/crime-areas/child-sexual-exploitation>.
- Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS. Ascoltare il disagio, leggere i bisogni: dossier di analisi dei dati del servizio di ascolto 1.96.96 – 2025, 2026a. URL https://azzurro.it/wp-content/uploads/2026/04/Bollettino_19696_ANN025_26_6_0_.pdf.
- Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS. Adulti, 2026b. URL <https://azzurro.it/adulti/>.

- Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS. Telefono azzurro – sito ufficiale, 2026c. URL <https://azzurro.it/>.
- Deborah Fry, Anna Krzeczowska, Jingru Ren, Mengyao Lu, Xiangming Fang, and Into the Light Index Study Group. Prevalence estimates and nature of online child sexual exploitation and abuse: a systematic review and meta-analysis. *The Lancet Child & Adolescent Health*, 9(3): 184–193, 2025. doi: 10.1016/S2352-4642(24)00329-8.
- Madeleine J Gardner, Hannah J Thomas, and Holly E Erskine. The association between five forms of child maltreatment and depressive and anxiety disorders: A systematic review and meta-analysis. *Child Abuse & Neglect*, 96:104082, 2019. doi: <https://doi.org/10.1016/j.chiabu.2019.104082>.
- Mohammad Hashim, Naved Iqbal, Sarah Halligan, Zainab Alimoradi, Monique Pfaltz, Saif R. Farooqi, Irum Khan, Chardée A. Galán, and Panos Vostanis. Association of childhood sexual abuse with adolescent’s psychopathology: A systematic review and meta-analysis. *Trauma, Violence, & Abuse*, 26(3):483–496, 2025. doi: 10.1177/15248380241281365.
- INHOPE. Inhope releases annual report 2024, 2025. URL <https://inhope.org/articles/inhope-annual-report-2024>.
- Internet Watch Foundation. Ai nudification app ban and on-device protections for children welcomed following iwf campaign, 2025. URL <https://www.iwf.org.uk/news-media/news/ai-nudification-app-ban-and-on-device-protections-for-children-welcomed-following-iwf-campaign/>.
- Internet Watch Foundation. Ai-generated child sexual abuse: 2026 report on trends, data & human impact, 2026. URL <https://www.iwf.org.uk/media/hl1nvditi/iwf-ai-csam-report-2026.pdf>.
- ISTAT. La violenza contro i minori: accessi al pronto soccorso e ricoveri ospedalieri, 2025. URL <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/05/Violenza-contro-minori-2025-3.pdf>.
- Malin Joleby, Sara Landström, Carolina Lunde, and Linda S. Jonsson. “but i wanted to talk about it”: Technology-assisted child sexual abuse victims’ reasoning for delayed disclosure. *Child Protection and Practice*, 3:100062, 2024. doi: 10.1016/j.chipro.2024.100062.
- Juliane A. Kloess, Anthony R. Beech, and Leigh Harkins. Online child sexual exploitation: Prevalence, process, and offender characteristics. *Trauma, Violence, & Abuse*, 15(2):126–139, 2014. doi: 10.1177/1524838013511543.
- Lanzarote Committee. Protecting children against sexual abuse in the circle of trust: Legal frameworks. executive summary and appendix – list of recommendations. Technical report, Council of Europe, July 2025a. URL <https://rm.coe.int/legal-frameworks-executive-summary-recomm-implementation-report-englis/488028e4c5>.
- Lanzarote Committee. Data collection mechanisms on child sexual exploitation and sexual abuse: Implementation report. Technical report, Council of Europe, July 2025b. URL <https://rm.coe.int/implementation-report-data-collection-mechanisms-on-child-sexual-explo/488028402a>.
- Benoit Leclerc, Jacinta Drew, Thomas Holt, Jesse Cale, and Sukhvinder Singh. Child sexual abuse material on the darknet: A script analysis of how offenders operate. Technical Report 627, Australian Institute of Criminology, Canberra, 2021. URL <https://doi.org/10.52922/ti78160>.

- Sarah E. Morrison, Christine Bruce, and Stuart Wilson. Children's disclosure of sexual abuse: A systematic review of qualitative research exploring barriers and facilitators. *Journal of Child Sexual Abuse*, 27(2):176–194, 2018. doi: 10.1080/10538712.2018.1425943.
- National Center for Missing & Exploited Children. Cybertipline data, 2025. URL <https://www.missingkids.org/gethelpnow/cybertipline/cybertiplinedata>.
- Qin Xiang Ng, Bob Zheng Jie Yong, Collin Yin Xian Ho, Donovan Yutong Lim, and Wee-Song Yeo. Early life sexual abuse is associated with increased suicide attempts: An update meta-analysis. *Journal of Psychiatric Research*, 99:129–141, 2018. ISSN 0022-3956. doi: <https://doi.org/10.1016/j.jpsychires.2018.02.001>. URL <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0022395617313304>.
- Ofcom. Csam perpetrator research report: Findings from a survey of csam perpetrators on digital platform use and design. Technical report, Ofcom, 2026. URL <https://www.ofcom.org.uk/siteassets/resources/documents/online-safety/research-statistics-and-data/protecting-children/csam-perpetrator-research-report.pdf?v=413698>.
- Polizia Postale e per la Sicurezza Cibernetica. Report annuale 2024, 2025. URL https://www.commissariatodips.it/docs/___NEW_Report_2024_SPPSC_DEF_____1.pdf.
- UNICEF. Fast facts: Violence against children widespread, affecting millions globally, 2024. URL <https://www.unicef.org/press-releases/fast-facts-violence-against-children-widespread-affecting-millions-globally>.
- UNICEF Data. Violence against children, n.d. URL <https://data.unicef.org/topic/child-protection/violence/>.
- United Nations. Convention on the rights of the child, 1989. URL <https://www.ohchr.org/en/instruments-mechanisms/instruments/convention-rights-child>.
- World Health Organization. Violence: child maltreatment, lifetime prevalence (%), 2025. URL [https://www.who.int/data/gho/data/indicators/indicator-details/GHO/lifetime-prevalence-of-child-sexual-abuse\(-\)](https://www.who.int/data/gho/data/indicators/indicator-details/GHO/lifetime-prevalence-of-child-sexual-abuse(-)).

Crediti

Ascoltami per aiutarmi

Il dossier

Questo volume costituisce una prima bozza strutturale del dossier *Ascoltami per aiutarmi*, costruito a partire dai dati del 2025 con l'obiettivo di integrare lettura del fenomeno, valorizzazione dell'ascolto, tutela e contrasto operativo.

Fonte dei dati

Le analisi saranno basate su dati aggregati e descrittivi provenienti dalle attività di Fondazione S.O.S. Il Telefono Azzurro ETS, con particolare attenzione al ruolo della linea 1.96.96 la linea 114 e del servizio Trusted Flagger.

Autori e contributi

A cura di

Emiliano Seri

Contributi

Impostazione generale del dossier	Emiliano Seri
Analisi dei dati	Emiliano Seri
Sviluppo dei contenuti	Emiliano Seri, Anna Valle, Alessandra Zanotti
Revisione istituzionale	Ernesto Caffo

Nota sulla privacy

Questo dossier utilizza dati aggregati, descrittivi e non identificativi. I contenuti sono finalizzati a una lettura istituzionale, analitica e divulgativa del fenomeno, con particolare attenzione ai dati riferiti al 2025. Eventuali esempi di caso inseriti nel testo saranno riportati in forma anonimizzata e rielaborata, al solo scopo di accompagnare la comprensione dei fenomeni descritti.